

l'Angelo



l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2024
Anno XXXIV nuova serie

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
- 4 VITA DELLA PARROCCHIA
- 6 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
- 8 PASTORALE GIOVANILE
- 16 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 17 QUADERNI CLARENSI
- 18 FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI - PINACOTECA REPOSSI
- 20 ASSOCIAZIONI
- 22 CLARENSITÀ
- 25 CALENDARIO PASTORALE
- 26 OFFERTE E ANAGRAFE
- 27 IN MEMORIA

IN COPERTINA

In questo mese di settembre Papa Francesco ci esorta a pregare **per il grido della Terra**: perché *“ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri naturali e dei cambiamenti climatici, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo”*.

Il Santo Padre ci invita *“a stare a fianco delle vittime dell’ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato. Dobbiamo trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società”*. A tal fine, ricorda che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a vivere la *“conversione ecologica”*, che consiste nel rinnovare *“il nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore”*.



“Dobbiamo trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani”, è l’appello del Santo Padre, con particolare riferimento alla sinodalità affinché “in questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita”.

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.it
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il giorno 5 ottobre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di ottobre si consegna
entro il **16 settembre**
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

CREDO in un solo Dio, Padre

Il Simbolo si apre con una dichiarazione: metto la mia piena fiducia in Dio... che sento, rispetto e amo, come un Padre. Su questa solida base poggiano tutti i successivi articoli del Credo.

Credo in un solo Dio

Oggi sembra difficile credere in Dio. Nella società si avverte una certa indifferenza, se non un rifiuto. Secondo non pochi scienziati, per spiegare l'universo Dio non è necessario. Alcuni pensatori ritengono l'idea di Dio un'invenzione degli uomini del passato, che cercavano una risposta al mistero o una consolazione al problema del dolore. Altri rifiutano Dio come ostacolo alla libertà umana... Comunque i veri problemi dell'uomo sarebbero altrove: la salute, il lavoro, una vita familiare confortevole, un futuro per i figli... Problemi assillanti, che non lasciano tempo a oc-

cuparsi di Dio. Quanto agli atei aveva scritto un loro filosofo rivoluzionario: *Dio, è la stupidaggine e la fiacchezza; Dio, è l'ipocrisia e la menzogna; Dio, è la tirannia e la miseria; Dio, è il male.* (Proudhon)

Ben altra è la visione cristiana

Il credente colloca Dio al centro. Per il filosofo, è l'Ente supremo, onnipotente e perfetto. Per lo studioso della Bibbia rimane indicibile... misterioso, ma è anche il Padre di Gesù e di tutti gli uomini, provvidente, misericordioso. Come diceva l'antico poeta citato da San Paolo in Atti 17,28: *In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo... e un autore moderno Jacques Loew: Dio è silenzio infinito, e la sua parola crea i mondi. Ha solo un pensiero, e ogni pensiero viene da lui. Ha un solo amore,*

e tutto l'amore viene da lui. Dio è Dio. È il solo. È!"

Padre

Dio è riconosciuto come Padre da molte religioni, anzitutto quella ebraica. Il popolo eletto si è sentito oggetto di una intensa relazione d'amore da parte di Dio, che si prende cura di lui lo protegge, lo accompagna tenendolo per mano, lo porta in braccio, lo nutre, lo educa.

Gesù ha forzato questa idea di padre portandola fino al limite. I padri umani donano la vita ma non possono impedire la morte; invece il Padre di Gesù ci considera generati in un rapporto di amore più forte della morte, che sfocia nella vita senza fine.

Nella cultura moder-

na, la figura paterna è vista con diffidenza e sospetto, specie se riferita a Dio. Sarebbe sinonimo di potere autoritario e causa di alienazione. "Padre nostro che sei nei cieli / restaci" ha declamato il poeta Jacques Prévert. Nella visione cristiana,

l'idea del padre conduce all'esperienza familiare. Padre è il segno forte, tolto a prestito dal comune linguaggio umano, che aiuta a intuire il mistero di Dio.

Se l'esperienza del padre che il bambino ha avuto è stata positiva, il segno gli trasmette un messaggio estremo, che Gesù ha proposto in modo sconcertante: ha usato infatti il termine Abbà, che è il vezzeggiativo affettuoso del linguaggio infantile ebraico di *papi, babbuccio, paparino.*

C'è di più. Dio: padre o madre?

Dice Clemente Alessandrino: *Per la sua misteriosa divinità, Dio è padre. Ma la tenerezza che ha per noi lo fa diventare madre. Amando, il padre diventa femminile.*

Onnipotente

Già gli israeliti avevano sperimentato l'onnipotenza di Dio, nel progetto di salvezza che si compiva lungo la storia: il progetto si realizzava in modo impreveduto, non nella muscolarità ma nel tenero amore paterno. Poi in Gesù si accentua l'aspetto paradossale: l'onnipotenza di Dio si stempra nell'apparente impotenza. Nell'abbassamento del Figlio con l'incarnazione, nel suo annientamento sulla croce. L'autore delle galassie con miliardi di stelle, ridotto alla piccola ostia bianca sul palmo della mano. La grandezza del Figlio di Dio dissimulata nel nascondimento. Un progetto misterioso che si realizza nel mondo,



e che chiamiamo *Vangelo* cioè buona notizia per noi.

Oggi anche l'onnipotenza di Dio è guardata con sospetto. Si constata la frequente vittoria del male sul bene, la malattia, la morte inesorabile. C'è chi ritiene che dopo Auschwitz non si può più credere nella bontà di Dio.

Nella visione cristiana l'onnipotenza è considerata dai credenti un attributo divino: la qualità di colui che domina ogni cosa, e tiene in pugno ogni realtà. Ma non è percepita come un comportamento capriccioso o arbitrario: Dio dispone tutto secondo ordine e misura, la sua è signoria di amore. Diceva san Tommaso d'Aquino: *L'onnipotenza di Dio si manifesta soprattutto nel perdono e nella misericordia.*

Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili

È la risposta a una delle domande di fondo *da dove vengo?*: l'Onnipotente è creatore del cielo e della terra... cioè di tutto. Io compreso.

Perché la creazione? San Tommaso d'Aquino crede di saperlo: *L'amore non ha permesso a Dio di rimanere da solo. Con inesauribile originalità Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era molto buono* (Gn. 1,31).

Da allora "i cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento" (Sal.18). E gli uomini si associano

alla lode. Questione oggi dibattuta è: **creazione o evoluzione?**

La creazione, ovviamente negata dagli atei, riceve un pessimo servizio anche dai cosiddetti creazionisti, movimento diffuso specie negli Stati Uniti, che pensa di combattere l'evoluzionismo con una lettura fondamentalista (sbagliata) della Bibbia.

Nella visione cristiana la Chiesa ha preso posizione in vari documenti ufficiali.

Le risulta che creazione e evoluzione non si escludono. È aperta all'evoluzione, è contraria al creazionismo dei fondamentalisti, e guarda con ammirazione e gratitudine a Dio creatore e padre.

Per il cristiano il creato è segno dell'amore di Dio, immenso e contagioso. Tutte le cose sono buone perché partecipi della sapienza e bontà di Dio. L'uomo sa che non si è dato l'esistenza, e si sente unico e irripetibile. Sa che il centro dell'universo non è lui ma Dio, e verso Dio orienta la sua esistenza.

Ha per Lui uno sguardo d'amore, come pure verso il mondo da Lui creato. L'ecologia nasce qui. In sostanza il creato orienta ogni uomo a riconoscere il suo creatore. "Ogni volta che ammiro un angolo di campagna, cerco sempre la firma dell'autore, in basso a destra" (Saul Steinberg).

2. continua

Il prevosto

Pellegrinaggio Parrocchiale

Ponte Nossa, Ardesio, Alzano Lombardo

La Parrocchia di Chiari ha scelto quest'anno, come meta del pellegrinaggio mariano del mese di maggio, il Santuario della Madonna delle Grazie di Ardesio.

Un gruppo di fedeli clarensi, accompagnati dal Prevosto, ha raggiunto quel paese nella mattina di giovedì 16 maggio. Per meglio prepararsi spiritualmente i pellegrini avevano sostato poco prima per la recita delle Lodi al Santuario della Madonna delle lacrime di Ponte Nossa dove – come è stato raccontato dal parroco di quel paese – il 2 giugno 1511 alcune pastorelle, fissando l'affresco di una santella, videro il volto di Maria mutare, aprire e chiudere l'occhio sinistro fino a lacrimare sangue. Tra loro vi era una fanciulla che asciugò con il proprio grembiule le lacrime.

Dopo quel delicato gesto la Vergine disse: «Ai primi che passeranno per questa via, farai osservare questa mia apparizione, e dirai che te l'ha detto la Beata Vergine, la quale ordina che a suo onore sia fabbricata una chiesa dove farà molte grazie». Le giovani resero pubblico il miracolo e mostrarono a testimo-

nianza il sangue rimasto sul grembiule della fanciulla.

La tradizione racconta di tanti altri fatti miracolosi. Già nel 1525 s'iniziò l'edificazione, a fianco della chiesetta esistente, della nuova chiesa che venne poi consacrata e dedicata a Santa Maria Annunziata nel 1575. L'affresco miracoloso venne inserito come pala d'altare laterale. Curiosa è la presenza in quella chiesa di un coccodrillo imbalsamato appeso al soffitto della navata destra. La tradizione orale tramanda che un mercante che si trovava a Rimini per vendere i suoi pannilana, si trovò ad affrontare un feroce coccodrillo. Affidò le sue preghiere alla Madonna venerata in questo santuario, e riuscì così con il suo archibugio a colpire il mostro alla gola uccidendolo; lo portò come ex voto a Ponte Nossa.

Il viaggio è proseguito per Ardesio, dove i pellegrini, accolti davanti alla parrocchiale dal prevosto di quel paese, sono stati accompagnati al santuario e, già all'ingresso, sono subito rimasti stupiti e ammirati dallo splendore della chiesa; hanno quindi ascoltato il racconto della storica ap-

parizione della Vergine. Il 23 giugno 1607 Maria e Caterina Salera, rispettivamente di undici e nove anni, a causa di un violento temporale si chiusero, su consiglio della madre, in una delle stanze della casa (la Stanza dei Santi) a pregare affinché il temporale cessasse. Durante la loro preghiera la stanza si riempì di luce, e dinanzi a loro apparve la Madonna in trono con in braccio il Bambino: nello stesso istante fuori il cielo si rasserenò. Il parroco del paese informò subito la Curia dell'accaduto, ottenendo così la chiusura della stanza dove era avvenuta l'Apparizione. La comunità di Ardesio, a meno di un anno dall'accaduto, ottenne la licenza per erigere attorno a casa Salera un santuario. Nel 1691 terminarono i lavori di costruzione, e con pubblica delibera fu istituita la festività dell'Apparizione il giorno 23 giugno. Da quell'apparizione iniziarono una serie di fatti miracolosi, alcuni dei quali sono raffigurati nei numerosi e semplici quadretti lasciati nella cripta come ex-voto. Don Antonio – parroco di Ardesio – ha descritto la chiesa e, con una breve riflessione, ha introdotto ancor più nel clima religioso i fedeli che poi, scendendo in cripta, si sono immersi nel raccoglimento dinanzi alla statua della Madonna, ma pure davanti al Signore e all'Addolorata

del "Compianto". Dopo la recita del Rosario comunitario il nostro Prevosto ha celebrato l'Eucarestia che è terminata con l'intensa esperienza dell'affidamento a Maria della comunità parrocchiale sempre in cammino anche in tempi difficili: la grazia per i singoli di sentirsi serenamente immersi in Cristo, con la propria unicità, ma parte di una comunità in cui compiere il bene.

Ad Ardesio, dove la Madonna secoli fa era apparsa nel cuore della famiglia, i pellegrini di Chiari, oltre alla richiesta di grazie personali, hanno implorato da Maria la tutela sull'istituzione della famiglia cristiana sempre più minacciata nell'unità e nell'identità. Alla Beata Vergine che con la sua apparizione aveva protetto dal temporale, non è mancata pure la domanda di protezione

dalle intemperie e dalle calamità naturali. Dopo la pausa pranzo a Gandellino la comitiva si è diretta ad Alzano Lombardo per la visita alla basilica di San Martino e alle sacrestie attigue, stupendi esempi del barocco lombardo e alta espressione dell'arte scultorea del marmo e del legno, di cui è ricca la bergamasca, grazie alle botteghe dei Fantoni e dei Caniana.

A.R.



L'Intelligenza artificiale è uno strumento affascinante e tremendo

Intervento di Papa Francesco al G7 dello scorso giugno, in Puglia

La seconda giornata del G7, guidato quest'anno dall'Italia, si può definire storica. Infatti per la prima volta vi è la presenza di un Pontefice: papa Francesco. Seduto al tavolo con i leader, condivide le sue riflessioni sull'Intelligenza Artificiale, tema al quale aveva già dedicato il Messaggio per la **58ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali** (vedi l'Angelo dello scorso febbraio).

Dinanzi a uomini e donne che detengono responsabilità sul mondo, ne sviscera opportunità ma soprattutto rischi ed effetti sul futuro dell'umanità. Un vero e proprio tour de force per il Pontefice, che ancora una volta si è speso senza risparmio di energie con l'obiettivo di mitigare o far cessare i conflitti che infiammano Medio Oriente ed est Europa.

«La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es. 35,31). La scienza e la tecnologia sono dunque prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani. Ebbene, è proprio dall'utilizzo

di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato, che viene alla luce l'intelligenza artificiale. Com'è noto, si tratta di uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani.

Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire. A questo proposito si può dire che tutti noi siamo, anche se in misura diversa, attraversati da due emozioni: siamo entusiasti, quando immaginiamo i progressi che dall'intelligenza artificiale possono derivare, ma, al tempo stesso, siamo impauriti quando constatiamo i pericoli inerenti al suo uso.

Non possiamo, del resto, dubitare che l'avvento dell'intelligenza arti-



ficiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali. Ad esempio, l'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una cultura dell'incontro, a vantaggio di una cultura dello scarto.

In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette 'armi letali autonome' per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Mai succeda che siano le macchine a uccidere l'uomo che le ha

create. Non c'è nessun pregiudizio sui progressi scientifici e tecnologici, ma piuttosto il timore di una deriva.

Per questa ragione, di fronte ai prodigi delle macchine, che sembrano saper scegliere in maniera indipendente, dobbiamo aver ben chiaro che all'essere umano deve sempre rimanere la decisione, anche con i toni drammatici e urgenti con cui a volte questa si presenta nella nostra vita. Condanneremo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita, condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine. Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana. Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di 'persona umana', secondo la quale, in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale inter-

rogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'ethos (il comportamento pratico dell'uomo), connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana, rischia di essere la più grande offesa nella perfezione e nello sviluppo di questi sistemi.

Nessuna innovazione è neutrale. Questo vale anche per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica».

Per spiegare meglio queste parole del Pontefice, mi piace riportare le sue parole scritte nell'**Esortazione Apostolica Laudate Deum** del 4 ottobre 2023:

«L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito gra-

zie alla tecnologia. Così il "paradigma tecnocratico" (un atteggiamento che vede in ogni realtà un oggetto disponibile alla manipolazione da parte dell'essere umano) si nutre mostruosamente di sé stesso sulla base di un'ideologia che nasconde un'ossessione: accrescere oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo, per il quale la realtà non umana è una mera risorsa al suo servizio. Tutto ciò che esiste cessa di essere un dono da apprezzare, valorizzare e curare, e diventa uno schiavo, una vittima di qualsiasi capriccio della mente umana e delle sue capacità. Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate dalla tecnologia danno a coloro che detengono la conoscenza, e soprattutto il potere economico per sfruttarla, un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. In quali mani sta e in quali può giun-

gere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità. Non ogni aumento di potere è un progresso per l'umanità, basti pensare alle tecnologie mirabili che furono utilizzate per decimare popolazioni, lanciare bombe atomiche, annientare gruppi etnici. Vi sono stati periodi della storia in cui l'ammirazione per il progresso non ci ha permesso di vedere l'orrore dei suoi effetti. Non è strano che un potere così grande in simili mani sia capace di distruggere la vita, mentre la matrice di pensiero del paradigma tecnocratico ci acceca e non ci permette di vedere questo gravissimo problema dell'umanità di oggi».

«È proprio qui che si rende urgente l'azione politica. La politica, quella che per molti oggi è una brutta parola che richiama errori, corruzione, inefficienza di alcuni governanti a cui si aggiungono le strategie che mirano a sostituirla con l'economia, o a dominarla con qualche ideologia. Ricordiamo le parole

spesso attribuite a San Paolo VI, ma che il primo a pronunciare fu Pio XI: "La politica è la forma più alta della carità". Ci vuole quindi una 'sana politica' per guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare il paradigma tecnocratico, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione. La società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali. Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune, può aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto incanalare tale energia in modo nuovo. (*Laudato sì*, 191). Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta a ciascuno farne buon uso, e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso».

a cura di A.P.



Messa di

fine anno catechistico

Siamo qui riuniti oggi, tutti insieme, per ringraziare il Signore a conclusione di questo intenso anno di catechismo, durante il quale abbiamo imparato ad amare e conoscere il Signore Gesù come nostro amico e salvatore e nel quale siamo cresciuti come comunità cristiana.

Ognuno di noi ha scoperto qualcosa di bello e importante per la propria vita e per la propria fede e ogni gruppo, a suo modo, ha

perseguito un unico obiettivo, essere amici di Gesù, e lo ha fatto con l'aiuto della parola, seme fecondo in ognuno di noi. Durante la celebrazione eucaristica vivremo due momenti importanti per la nostra comunità parrocchiale. I ragazzi del 5° anno presenteranno la domanda d'**missione ai sacramenti** che riceveranno nel mese di ottobre, mentre gli animatori del Grest riceveranno **il mandato** per svolgere **il servizio di animazione** durante le attività estive. Preghiamo perché questi ragazzi vivano con disponibilità e gioia la missione loro affidata, confidando nella presenza del Signore che cammina sempre insieme a noi per le strade della vita.

Catechisti ed educatori



Presentazione della domanda di ammissione ai sacramenti

GRUPPO EMMAUS

“Signore concedici un tempo di grazia in cui possiamo camminare insieme consapevoli della Tua presenza lungo il nostro percorso.

Aiutaci a vedere i bisogni dei nostri compagni di viaggio, ad avere un cuore puro e umile.

Rendici capaci di accogliere il dono dei sacramenti con mani piene d’amore, occhi attenti e limpidi, braccia pronte a sostenere chi incontriamo.

Resta con noi Signore, sappiamo che ci ami in modo speciale e per questo ci stiamo preparando con impegno.

Resta con noi, non possiamo vivere senza di te”.

I tuoi ragazzi del gruppo Emmaus



radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA
Il Clarondino

ore 12.30
Repliche alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ
Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì alle ore 10.00

MERCOLEDÌ
Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ
L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Le stelle del Sambergrest 2024

Il boschetto di Samber, un po' come la selva oscura della Commedia antica, ha ospitato anche quest'anno il cammino di crescita di numerosi bambini e ragazzi che per sette settimane, con i loro animatori, hanno percorso il viavai di un Grest indimenticabile. Fare i conti con il proprio passo e, ancor di più con quello degli altri, è un'esperienza che rende l'estate in oratorio un tempo incredibilmente interessante, avventuroso e simpatico;

percorrere insieme i sentieri dell'infanzia, della preadolescenza e della giovinezza in un intrico di emozioni, pensieri, desideri e progetti qual è il Grest trasforma le vacanze in un gioco continuo a chi diventa più grande. La parola chiave, con la quale abbiamo intrapreso il cammino del Viavai 2024, è stata «uomo», termine con il quale Virgilio si presenta a Dante, angosciato a causa delle tre fiere: «uomo già fui» dice il poeta mantovano in soccorso di quello fiorentino. Effet-



tivamente è con l'umanità di ciascuno di noi, simbolicamente rappresentata dalle quattro grandi figure della Commedia, che le quattro

squadre si sono confrontate giorno dopo giorno in una serie di giochi, attività, laboratori, incontri e scontri. L'uomo è colui che cammina come il pel-





merose proposte che il palinsesto del Grest ha loro regalato: tra queste le più significative sono state l'incontro con i volontari della Croce Bianca, della Protezione Civile, quello con l'apicoltore, con i Pompieri, con le tante persone che hanno regalato parte del loro tempo per introdurre bambini e ragazzi nel mondo inventato di tante attività e laboratori che rendono la quotidianità meno noiosa e deci-

samente più creativa. Un posto particolare lo meritano i giochi e lo sport, espressioni di una corposità in continua trasformazione come quella dei piccoli e dei giovani. Essi sono il nostro futuro e per loro vale la pena di investire le nostre energie migliori; poco importa se a volte la fatica, il caldo e la stanchezza sembrano prendere il sopravvento: usciamo allora anche noi con il poeta, nel viavai del nostro incredibile quotidiano, a riveder le stelle.

Non è difficile riconoscerle: basta guardare i sorrisi dei nostri bambini...
don Rossano Gaboardi

legrino Dante – i verdi –; è colui che pensa come il poeta Virgilio – i gialli –; è colui che ama come Beatrice – i rossi –; l'uomo è colui che prega come il mistico San Bernardo – i blu. E così le quattro squadre si sono alternate nel vivere le nu-





Mi indicherai il sentiero della vita

e l'inizio dell'azione: tutto era pronto per iniziare! Dal 10 giugno al 5 luglio l'oratorio ha visto un "ViaVai" di circa 450 bambini e ragazzi che hanno vissuto giornate sempre piene di balli, giochi di squadra, laboratori creativi e sportivi e l'immane Acqua-Splash il venerdì, senza mai dimenticare la parte più importante della giornata: la preghiera con la guida di don Oscar, che ci ricordava la gratitudine dell'esserci.

Grest CG2000

"Mi indicherai il sentiero della vita": questa la scritta che ha contornato il titolo del Grest 2024 "VIAVAI".

Il tema del cammino ci ha accompagnato per quattro settimane all'interno dell'oratorio CG2000, percorrendo la strada con bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media, affiancati dai nostri formidabili animatori che, quest'anno, erano quasi 200. Con questi ultimi la forma-

zione per diventare o consolidare l'essere animatori è iniziata e proseguita con incontri settimanali nei mesi di aprile e maggio, non solo per preparare le varie attività che hanno poi caratterizzato le giornate di Grest, ma anche e soprattutto per crescere insieme, per conoscersi e guidarci vicendevolmente per questo sentiero intrapreso con gioia ed entusiasmo. Un ritiro di tre giorni per i responsabili delle 16 squadre e la messa per tutti gli animatori vissuta sotto il tendone del CG hanno rappresentato la fine della formazione

Nonostante la pioggia che ci ha fatto compagnia per qualche giorno, siamo riusciti a vivere anche le gite al Castello Ducale di Parma, al parco sospeso di Borno, a Leolandia, al Lago di Tenno, alla Valle delle Messi ed altro ancora. Ai ragazzi di terza media invece, come di consueto, un po' come premio dopo le fatiche degli esami e un po' come augurio per un inizio di cammino come futuri animatori, abbiamo riservato una gita speciale: una nottata all'oratorio di Salò, con pizza e passeggiata serale, e una gita solo per loro a Gardaland il giorno successivo. Il Grest si è concluso sabato 6 luglio, con la tradizionale



sta finale, che raduna tutti i bimbi e le loro famiglie, per un momento di serenità e per mostrare a genitori e parenti i balli imparanti durante le settimane e rivelare loro anche "l'Impresa" svolta dalle medie: durante le settimane infatti gli è stato chiesto di preparare un mezzo di trasporto utilizzando carrelli della spesa e materiale di recupero, da utilizzare sul palco attraverso una scenetta che ci riportasse all'importanza del cammino della vita.

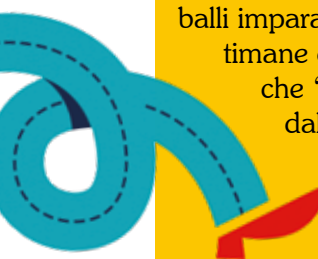
I lunedì sera sono poi stati scanditi dal Follest: serate di aggregazione e puro divertimento per i nostri animatori, con tornei di calcio e beachvolley, un'uscita serale all'Acquarè, aperta per l'occasione solo per noi, ed una passeggiata a Salò, per salutare anche i ragazzi delle medie che la stessa sera si trovavano là.

Ringraziamo infinitamente i nostri animatori, che con dedizione, cura, amore e responsabilità si sono messi in gioco ed hanno donato il loro tempo prezioso in favore della comunità, delle famiglie, dei bambini. Senza di loro nulla sarebbe possibile.

Ringraziamo la comunità e le famiglie, che ci hanno dato fiducia e hanno collaborato con noi per la buona riuscita del Grest. Ed infine, non per importanza, un super ringraziamento al nostro don Oscar, stella polare dell'oratorio e guida paziente per tutti noi.

Ora il nostro cammino prosegue, preparando la prossima estate con il Grest 2025!

I Coordinatori



Ritiro Animatori Grest



**Presbiterio
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

**Mons. Gian Maria
Fattorini**
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 2448762

**Centralino
CG2000**
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**
030/7006811



Vi porto tutti nel cuore Il saluto di don Enzo

Dopo nove anni di permanenza nella comunità salesiana di Chiari San Bernardino con l'incarico della Curazia, il Superiore regionale mi ha chiesto di trasferirmi nella comunità di Milano Sant'Agostino con la mansione di viceparroco.

Non nascondo la fatica a un cambiamento, soprattutto quando non si è più giovani, e la tentazione è quella di organizzare il proprio tempo secondo ritmi rassicuranti. Iniziare un'esperienza, in un ambiente non conosciuto, adattarmi a situazioni e conoscenze nuove mi crea un certo disagio. Ma non potrei essere in pace con me stesso se non "facessi l'obbedienza", secondo la prospettiva della fede richiesta da chi fa la professione religiosa. Nella richiesta del Superiore scorgo la chiamata del Signore che mi propone qualcosa di diverso, non richiesto. È per compiere la volontà di Dio nella mia vita e per dare gloria al suo nome che mi dispongo al cambio di comunità e di impegno. Gli anni di Chiari sono stati segnati per me da alcune note caratteristiche, legate alle persone che hanno costruito la presenza salesiana in questo territorio. Innanzitutto la memoria di Don Silvio Galli e della sua fama di santità, ricorda-

tissimo da tante persone, invocato come intercessore nella preghiera, prolungato nella sua opzione per i poveri dall'attività della sua opera - l'Auxilium - e commemorato ogni dodici del mese nel giorno anniversario della sua morte con la preghiera di adorazione e le sue riflessioni spirituali. Inoltre la presenza di alcune figure storiche che hanno caratterizzato la permanenza a Chiari del carisma salesiano. Ricordo in particolare Don Piero Bettinzoli e la sua ininterrotta disponibilità all'ascolto e al ministero della riconciliazione, con quel suo sorriso bonario e furbesco. Con lui ricordo Don Felice Rizzini, salesiano di forte spessore umano e di grande cultura; Don Franco Del Notaro, segretario scolastico e cappellano di San Bernardo, nonché confessore ordinario di Don Silvio Galli, che ricorreva a lui quotidianamente; il Signor Luigi Fumagalli, ex missionario dal tratto gentile e servizievole; Don Luciano Foresti, clarense di origine, dallo spirito arguto e fedele; Don Guido Brambilla, che si rendeva utile nel ministero della confessione con signorilità e saggezza di consiglio. E come non ricordare Don Luca Pozzoni e la sua salita al Calvario con tanta sofferenza, ma anche con grande abbandono

e dignità?

Non posso dimenticare neppure il momento di particolare trepidazione che la comunità ha attraversato durante il periodo del Covid, con il contagio del nostro giovane Direttore Don Daniele Cucchi, che ci ha fatto stare con il fiato sospeso e con l'ansia nel cuore. Per grazia di Dio, tutto è bene quel che finisce bene. Con loro e con tante altre conoscenze ho percorso un tratto di strada. Invoco coloro che sono in cielo perché continuino a vegliare sulla comunità di San Bernardino e la sua storia e mi accompagnino nella nuova destinazione. La memoria non si ferma qui. Porto nel cuore tutte le persone che il Signore mi ha fatto incontrare nell'incarico della Curazia: dai fedeli partecipanti alle celebrazioni liturgiche, agli incontri nel ministero della riconciliazione, al gruppo di preghiera del lunedì sera, ai salesiani cooperatori, ai vari collaboratori nelle iniziative, alle numerose persone coinvolte nella animazione liturgica di canto e musica, ai sacerdoti che lavorano nella parrocchia e nel vicariato con tanta passione evangelizzatrice. Una cosa che mi mancherà sarà il caffè all'Auxilium, soprattutto quando è il signor Eugenio a prepararlo, dopo la celebrazione della Messa delle 7,30.

Parto per Milano con l'animo sollevato dopo aver saputo chi verrà a



sostituirmi: Don Giovanni Mari, proveniente dalla comunità di Forlì. È già stato qui a San Bernardino come incaricato dell'Oratorio negli scorsi anni. Conosce già l'ambiente e alcune persone. Con lui ho vissuto otto anni a Codigoro, in provincia di Ferrara, e due a Sondrio. Penso sia l'uomo giusto al posto giusto.

Per tutti e per ciascuno ho un ricordo risonante nella preghiera. E ora, come dice Paolo nel saluto ai rappresentanti della comunità di Efeso accorsi a salutarlo al porto di Mileto, "Vi affido a Dio e alla Parola che annunzia il suo amore. Egli ha il potere di farvi crescere nella fede" (Att. 20,32). La Parola ha la capacità di costruirvi secondo il disegno di Dio e di custodire i vostri cuori in quella grazia che vi è stata data. A tutti l'augurio di un buon cammino, accompagnati dalla intercessione materna di Maria Ausiliatrice e dal nostro santo fondatore Don Bosco. Con gratitudine

**don Enzo - Curato di
San Bernardino**

Eccomi

Alcuni mesi fa è partito per il Paradiso un sacerdote più o meno della nostra età, con il quale avevamo condiviso tantissimo nella nostra giovinezza. Ci aveva legati una profonda amicizia che era continuata anche dopo il suo trasferimento. Siamo praticamente cresciuti insieme: lui giovane sacerdote e noi ragazzi impegnati nelle realtà parrocchiali e non solo. Quante condivisioni, scambi di pareri a volte divergenti, reciproche comprensioni e riflessioni. Adesso lui, ancora abbastanza giovane, era arrivato al traguardo della sua vita terrena.

La sera della veglia funebre siamo andati nella chiesa della sua parrocchia per rendergli omaggio, dirgli grazie e chiedere a Dio di accoglierlo in Paradiso. Nella sua vita aveva avuto e superato tante prove, aveva patito, lottato, ma alla fine aveva conservato la sua fede.

Nel dolore e nel raccoglimento di quel momento, il coro ha intonato un noto canto di Marco Frisina: "Eccomi". Nel ritornello si ripetono queste parole: "Eccomi, eccomi, Signore io vengo. Eccomi, eccomi. Si compia in me la tua volontà".

Era commovente pensare che ora lui era lì, davanti a Dio, nell'immensità del Suo amore e pronunciava il suo

nuovo eccomi. Sì, potevo testimoniare: nella sua vita aveva cercato sempre di fare la volontà di Dio. Questo pensiero, unito all'affetto che avevo per lui, mi aveva profondamente emozionato. Mi sentivo invitato a ripetere nella mia vita le stesse parole: "Eccomi Signore, si compia in me la tua volontà".

Ricordo che nei giorni successivi ho vissuto con questa forte realtà nel cuore.

Poco dopo, inaspettatamente, scopro di avere un problema di salute, un problema che richiedeva un delicato intervento chirurgico.

Nel cuore, dopo qualche momento di smarrimento, subito una parola: "Eccomi Signore, io vengo per fare la tua volontà".

In quei giorni capivo sempre di più che la malattia, questa mia malattia, era la volontà di Dio su di me in quel momento e che Dio l'aveva permessa per avvicinarci di più a Lui. Ed io dovevo continuare a credere al Suo amore anche in questa prova dall'esito incerto.

Ed è iniziato un percorso durato qualche mese, nel quale mi sono sentito portato in braccio da Dio. C'è stata una grazia che mi ha avvolto, incoraggiato e sostenuto. Ho potuto a volte offrire il mio dolore a Dio per le perso-

ne che sapevo essere in difficoltà. Ma come per tanti altri malati, anche per me ci sono stati momenti difficili e dolorosi. Avrei voluto essere più forte, offrire di più, ma non ce la facevo e ho sperimentato fragilità e paura. In questi momenti mi ha molto aiutato quello che Chiara Lubich una volta aveva detto:

"La mentalità umana del perfezionismo è sbagliata, è semplicemente umana. Dio non domanda la perfezione nelle cose che facciamo [...] Dio domanda la volontà di Dio, vuole che siamo perfetti nella volontà di Dio.

Succede anche a me, tante volte, che sto preparando un tema, e poi sul più bello è scoccata l'ora e io devo andare a pranzo o devo andare a Messa. Ecco, ormai sono abituata, mi piace moltissimo lasciare la frase a metà, a metà e andare. Quando torno il pomeriggio per andare avanti, quella metà mi dà una tale gioia, perché c'è la volontà di Dio, io ho obbedito alla volontà di Dio. Quindi Dio non vuole che noi siamo perfetti in questo o quello, ma nella sua volontà. Per esempio alcune persone vogliono metterci tutte le forze, tutta l'anima e poi si esauriscono [...]. Non è questo.

Dio domanda quelle forze che hai, quel cuore che hai, quella volontà di Dio che hai. E se tu sei ammalato in



un letto, non ti domanda nessuna forza, ti domanda solo di offrire, di sopportare e offrire.... Bisogna dare quello che si ha; tutte le forze, certo, ma quelle che si hanno: se ne abbiamo metà, metà; se ne abbiamo un quarto, un quarto; se non ne abbiamo, niente. [...] Invece occorre la perfezione nell'adempimento della volontà di Dio, e vedrete che tranquillità, che pace, che andare avanti bello, che gioia nella vita" Adesso che tutto è passato e sono tornato alla normalità della vita, posso solo ringraziare Dio per l'esperienza fatta. Sono momenti preziosi quelli della malattia, che ci mettono davanti a Dio e capiamo chi è Lui e chi siamo noi. Di tanta misericordia abbiamo bisogno e di quanto Lui fa per noi nei piccoli e grandi avvenimenti che ci capitano.

E si impara a vivere quell'Eccomi Signore davanti alle varie situazioni della vita.

Sempre

**a cura di Emi
e Marco Lorini**

Continua la collaborazione tra “L’Angelo” e “**Quaderni clarensi on line**” il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Dai Agnoi ai Zammàrc: scutöm e non solo in quel di Chiari

Morandini: *Calèpe*.

Lo *scutöm* indica sicuramente la provenienza geografica di quella famiglia: Castelli Calepio, borgo medioevale delle prealpi bergamasche, giusto un passo di là dall’Oglio.

Moraschi: *Bacani*. In lingua bresciana *bacani* significa chiasso, ma anche osteria di infimo ordine.

Muratori: *Móncoi*. Dal bresciano *móncol*, moncherino, troncone. Forse dalla mutilazione ad un arto di un membro della famiglia.

Olmi: *Ùlem*. Termine bresciano che indica la pianta dell’olmo, *l’ulmus campestris*.

Pisinèi. Piccoli, bambini. Il ricercatore rovatense Alberto Fossadri nella sua opera “Origine delle famiglie e dei Cognomi bresciani”, edita da GAM nel 2023, sostiene che gli Olmi di Chiari, tra cui nel Seicento spiccavano i valenti intagliatori Orazio e Lorenzo, discendevano da un certo Bartolomeo

da Brescia (1506-1578), incisore di rame e autore di splendide xilografie.

Pancera: *Turculér*.

Scutöm che indica chi sprema uva, olive o lino con il *tórcol*, il torchio. Alcuni testi indicano in *torculér* o *turculér* anche chi usa il torchio da stampa e in *torcolòt* o *turculòt* chi usa il torchio dell’uva e delle olive.

Non è da escludere pertanto che qualche membro della famiglia Pancera esercitasse l’arte delle stampa. Ma, con ogni probabilità, non a Chiari.

Parravicini: *Schiribìcc* e *Sciribìci*. Veramente curioso e misterioso questo *scutöm*! Il bresciano *schiribìss* indica infatti un ghirigoro; una “intrecciatura di linee fatte con la penna” come lo definisce il “Dizionario bresciano e toscano” del 1759.

Pedersoli e Pederzoli:

Fàe. Forse da *fàa*, fava, legume. L’alternanza delle consonanti s e z nel cognome sembra risalire ai primi atti dell’anagrafe parrocchiale, cioè

alla fine del Cinquecento. Con una buona prevalenza della esse. L’origine dello *scutöm*, evitando inutili quanto inattendibili forzature, rimane misteriosa. Così come resta da scoprire il mestiere di quel Zanantonio Pedersolo che nella prima metà dei Seicento faceva il mercandino.

Pedrinelli: *Matiècc*. Probabile che questo *scutöm* derivi da *matì*, mattino; i Pedrinelli erano quindi particolarmente mattinieri? Sembra invece forzata la provenienza da *matì*, matto, o dal nome proprio Mattia.

Raccagni: *Surgatì*. Diminutivo di *sórga*, grosso topo. Questo *scutöm*, nelle sue diverse declinazioni, è molto diffuso nel Bresciano.

Radici: *Lisne*. La *lisna*, lesina, è lo strumento appuntito per forare il cuoio, con cui il calzolaio confezionava calzature di foggia varia. Il termine, al plurale, in alcune zone del Bresciano sta ad indicare capelli lunghi e dritti. Ma *lisna* popolarmente significa anche spilorcio, taccagno, fannullone e scansafatiche, soprattutto all’accrescitivo *lisnù*. Talvolta accompagnato da un sorriso familiare: “*Ta sét ‘n bèl lisnù!*”.

Ramera: *Ciusècc*. Dal bresciano *ciozèt*, piccolo campo.

Ranghetti: *Martinèi*.

Da *martinèl*, la vespa cabro, il più grosso vespe europeo, detto anche calabrone.

Bergamàsich. Questo *scutöm* indica chiaramente un ceppo familiare oriundo della provincia di Bergamo.

Reccagni: *Turtèi*. Da *turtèl*, tipica pasta bresciana, da non confondere con i *casunsèi*. Il cognome Tortelli ha radici antiche a Chiari: tra Seicento e Settecento diversi e apprezzati pittori e scultori clarensi appartenevano alla famiglia Tortelli.

Riccardi: *Cinti*. Da *cinto*, recinto. Meno probabile, ma non impossibile, la contrazione del nome Giacinto.

Rivetti: *Mulinèi*. Da *mulinèl*, vortice d’acqua o di vento.

Rossi: *Belècc*. Forse questo *scutöm* viene da *belèt*, belletto, cipria, ma anche trucco.

Rubagotti: *Binècc*. Non è da escludere trovi l’origine in *bèna*, carro agricolo; improbabile invece la contrazione da *benedècc*, benedetti.

Faraù. Maschio della faraona. Chi non ricorda il passo “*mancàa le nedre möte e i faraù*” nelle prime pagine del *Bibbiù* di Achille Platto?

Tiradére. *Tiradéra* o *tiradora* è un antico termine bresciano usato per indicare il marinaresco calcese, “taglia con una sola puleggia; serve a molti usi, e in particolare a per far angolo a’ canapi, che tirano i pesi”. In parole povere, una carrucola.

Mino Facchetti
(7 - continua)



Ma cosa fa la Fondazione?

È la domanda che più frequentemente ci viene fatta. E viene la voglia di dire che basterebbe leggere appena un poco i giornali locali (per le verità sempre molto generosi nei nostri confronti) per saperlo.

O compulsare i social, in cerca magari non solo di scontri e insulti... Ma forse siamo noi che non facciamo mai il punto della situazione. E allora, ecco qualche elemento per farsi un'idea.

La Fondazione Biblioteca Morelli-Pinacoteca Repossi deve la sua forma istituzionale ad un Decreto del Presidente della Repubblica del 1966 (allora era Giuseppe Saragat), ma esiste dalla prima metà dell'Ottocento (1821 la biblioteca, 1854 la pinacoteca). Ha due secoli di storia e da duecento anni è attiva, ininterrottamente, tempi di guerra compresi. Non credo esista istituzione clarense con una

storia così consolidata ed un servizio pubblico tanto duraturo. Chi ne usufruisce? La Biblioteca ha una raccolta di oltre 70 mila volumi e importanti archivi, a partire dai primi libri stampati, gli incunaboli (ne abbiamo appena pubblicato il catalogo aggiornato), quindi è difficile che ci sia la coda davanti al portoncino di via Varisco. Ma suscita stupore constatare fin dove giunge la fama di questa raccolta. Qualche esempio, solo per citare gli ultimi due anni. Da noi è giunto un docente dell'Università di New York, che ora ha preso cattedra a Chicago, per studiare la biblioteca lasciata dal filosofo Luciano Parinetto, studioso di caccia alle streghe, di sette, ma anche protagonista di una delle prime esperienze di famiglie queer in Europa. Nello stesso periodo è giunto un ricercatore dell'Università di Greno-

ble, in Francia, che stava trascorrendo un periodo all'ateneo di Padova. Sua materia di studio l'utilizzo delle acque per l'agricoltura e il cambiamento climatico, ed era affascinato dai documenti d'archivio delle nostre serie. I lettori dell'Angelo hanno potuto apprezzare la ricerca del prof. Leonardo Rossi, dell'Università di Anversa, sulla martiromania e la storia di sant'Agape. E tra gli ultimi "casi curiosi" possiamo aggiungere una studiosa dell'Università di Liegi che tra le carte dell'Ospedale Mellino Mellini cercava esperienze di figure femminili nel campo della medicina, e del marchesato di Anjou, nobile francese con tanto di castello, ma anche ricercatore alla Sorbona di Parigi, che cercava la versione originale di un'epigrafe che Stefano Antonio Morcelli aveva preparato per il cardinale Jean Sifrein Maury, nel 1817. Come si può constatare, tra chi consulta i nostri testi stanno coloro che si muovono nel solco della tradizione, ma anche studiosi che si misurano con temi di strettissima attualità.

Non solo studiosi stravaganti

Non solo studiosi stravaganti, se così vogliamo dire, o ricercatori iperspecialistici varcano le porte della Fondazione. Ma anche giovani per le loro tesi di laurea o studenti incuriositi. L'attività principale, ormai da molti anni, si svolge in cam-

po didattico. E così è stato anche dopo la pausa forzata del Covid. L'anno scolastico appena terminato ha visto oltre mille e trecento presenze, nei laboratori tenuti da Marta Scherini. Hanno coinvolto bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, studenti delle medie, di licei e istituti tecnici, ma anche universitari e allievi delle accademie di belle arti. Accanto a qualche nuova proposta per famiglie e adulti. Ci sono stati laboratori inclusivi dedicati a persone diversamente abili, in collaborazione con *Il Vomere* di Travagliato e *La Nuvola*. Abbiamo avviato anche una collaborazione con la Rete di Dafne, l'associazione che si occupa dei diritti e della tutela delle donne. Abbiamo collaborato con la Pro Loco per incontri dedicati alla storia locale, e anche con due associazioni che si occupano dei Presepi e con la Congrega della carità apostolica di Brescia. Siamo entrati nella rete degli abbonamenti per i musei lombardi e vogliamo entrare nella rete dei Musei dell'Ottocento.

E vorremmo allargare ancor di più il cerchio delle relazioni. La porta di via Varisco è sempre aperta (sul sito web tutte le info utili) e tutti sono invitati ad entrare, anche solo per dare un'occhiata. Vorremmo infrangere l'idea che il nostro è un luogo elitario, ci piacerebbe venisse sentito come patrimonio di tutti, della nostra città, proprio



come sancisce il decreto del Presidente della Repubblica che la istituisce.

La nuova stagione

Qualche accenno ai programmi. Arte contemporanea, con un occhio interessato all'astrazione, in rassegna nella sala che solitamente ospita le stampe antiche. La stagione 2024-25 della Fondazione Morcelli-Repossi riprende da dove ha chiuso l'annata precedente. I "Luoghi sospesi" i disegni di Sergio Dotti, avvincente esempio di forme e colori che si ripetono con variazioni riflessive, hanno chiuso la mostra temporanea allestita fra primavera e autunno, mentre ora, giusto per il tempo delle Quadre, nelle bacheche illuminate si allineano le xilografie che la famiglia Berardi ha donato alla Pinacoteca in memoria e in omaggio ad Angiolino Berardi.

La donazione delle incisioni di Angiolino Berardi

Si tratta di una serie di 42 xilografie scelte fra le numerose opere lasciate

dall'artista. Per la generosa donazione, con la famiglia Berardi hanno collaborato il prof. Luca Bonassi, che già aveva partecipato all'allestimento della rassegna postuma promossa dalla Quadra Zeveto nelle sale del Museo della città, e lo scultore Faustino Salvoni, che con Angiolino Berardi e Renzo Faglia ha condiviso lo studio di Vicolo del Calzetto, all'inizio della loro attività, e che da sempre è stato a lui legato per sintonia artistica e personale amicizia.

La donazione Aloi

Le "Opere drammatiche del sig. Abate Pietro Metastasio" in una accuratissima edizione veneziana del 1758. La "Storia degli italiani" di Cesare Cantù edita a Torino nel 1854. La versione integrale delle "Opere di Niccolò Machiavelli, cittadino e segretario fiorentino", stampata a Milano nel 1810. Un "Atlante geografico universale antico e moderno composto di 56 carte diseguate e compilate sulle più recenti francesi..." edito a Torino nel 1864. Una



bellissima copia de "Le mie prigioni" di Silvio Pellico nella sua edizione originale. E ancora volumi sugli elementi di matematica pubblicati nel 1700, saggi di storia naturale, commentari della Rivoluzione francese...

Sono alcuni dei volumi che si aggiungono alla preziosa collezione custodita dalla Biblioteca morcelliana. La donazione giunge da Massimo Aloi, che ha deciso di affidare alla Fondazione Morcelli-Repossi una scelta d'una settantina di opere della collezione raccolta in anni di ricerche appassionate da suo padre.... bibliofilo competente ed appassionato, come dimostra il perfetto stato dei volumi e la cura ad essi riservata. Tra le molte opportunità che una biblioteca antica può offrire agli appassionati di libri vi è anche la possibilità di leggere opere diventate immortali in edizioni raffinate e belle. Potrà apparire curioso, ma anche per i libri, come per i vini, il tem-

po rivela le qualità dei migliori.

Questo stiamo facendo in Fondazione.

Ma dovremmo anche aggiungere che continua il lavoro di archiviazione: è appena terminata la sistemazione delle carte di Titta Scalvi e Liliana Giordano da parte del gruppo di volontari che segue questo settore, che stiamo allestendo una mostra, con opere di Luigi Radici, libri che diventano sculture per un "Titolario" di grande interesse; la mostra si terrà in collaborazione con la Rassegna della Microeditoria a novembre. E in programma vi è anche l'appuntamento per presentare il contenuto dei testi originali delle opere teatrali di Achille Platto. Vorremmo affiancarlo alla presentazione delle ultime poesie dialettali di Lino Marconi, che al passaggio dei suoi 95 anni ha trovato una vena creativa sorprendente. Ma avremo modo ancora di parlarne.

Claudio Baroni



Il Faro 50.0

Appoggiato al parapetto della Castrina...

“Buona estate”: con questo augurio ci siamo salutati dalle pagine dell’Angelo di giugno, con la mente già proiettata nelle vacanze, pregustando le iniziative che la bella stagione avrebbe portato. Ora, appoggiato al parapetto della Castrina, accanto alla Rata, mi trovo a ripensare a questi mesi lasciati alle spalle, mentre osservo il lento defluire dell’acqua.

Una foglia si stacca dall’albero e plana leggera sull’acqua che l’accompagna verso l’ombra del ponte fino a scomparire, inseguita da un’anatra che forse sperava in un tozzo di pane.

Mi piace settembre, mi infonde un senso di pace in quest’ora serotina, quando il sole non vede il momento di sparire all’orizzonte, mentre tutto rallenta e si appiana.

Sulla panchina, lì accanto, due signori parlano fra di loro in una lingua gutturale a me sconosciuta: naturalmente non comprendo, ma mi piace pensare che stiano ricordando la loro terra d’origine, le loro radici e gli affetti rimasti lontani.

E i ricordi, si sa, destano quella nostalgia che ben si addice a questa sera di inizio settembre...

È come sfogliare un album di fotografie in bianco e nero dove i

contorni, con il trascorrere degli anni, non sono più così nitidi e sembra che lo scatto non si sia limitato a cogliere e fissare la sola immagine, ma anche i sentimenti delle persone e lo percepisci osservando gli occhi, il sorriso, la postura, le mani.

È bello stare qui, appoggiato al parapetto della Castrina, accanto alla Rata, ad osservare il lento defluire dell’acqua: chissà se anch’essa ha memoria delle sue origini, delle montagne che l’hanno vista nascere, del suo viaggiare impetuoso verso la pianura, dei ragazzi che vi si sono tuffati, degli animali che vi si sono abbeverati e chissà se si preoccupa pensando alla strada ancora da percorrere prima di terminare la corsa e gettarsi nel mare, magari proprio nelle vicinanze di un faro!

Ma non serve andare troppo lontani per trovare un Faro, basta restare a Chiari in via Bonatelli, 33.

Un Faro che nel mese di agosto è rimasto un po’ in sordina, ma che non ha mai smesso di prestare i propri servizi soprattutto a coloro che avevano bisogno di ricorrere a visite mediche oppure a cure ospedaliere: i nostri volontari si sono avvicendati anche nel periodo delle ferie.

Ma a settembre... a settembre tutto riprende a



pieno ritmo, dalla ginnastica in tutte le sue forme (compresa quella pelvica sempre con la dottoressa Michela Marini) ai gruppi di cammino, dal ballo della domenica sera agli incontri culturali filosofici.

Sono previste anche serate di piacevole svago. Amate il musical? Abbiamo la proposta per voi, per vivere la storia di Tony Manero ne “La febbre del sabato sera”: domenica 20 ottobre presso il teatro Nazionale di Milano con partenza dalla sede in viale Bonatelli. Vi appassiona la storia tra il Principe e la giovane Cenerentola? Allora venite con noi al teatro Filarmonico di Verona ad assistere al dramma

giocoso di Gioacchino Rossini intitolato appunto “La Cenerentola”. Sarà l’occasione per trascorrere insieme e piacevolmente il pomeriggio di domenica 17 novembre.

Tutto qui? Assolutamente no, ma voglio lasciare a voi il compito di scoprire il resto attraverso le nostre bacheche, oppure visitando il nostro sito completamente rinnovato ed aggiornato grazie a Nando e ad Orazio. Inoltre tutte le mattine, domenica esclusa, la nostra sede è aperta per informazioni dalle ore 9 alle 11: passate anche solo per un saluto o un caffè in compagnia.

*Il Presidente
Elia Facchetti*

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.



27esimo congresso Acli Bresciane

Il 27esimo congresso delle Acli provinciali si è tenuto a Brescia sabato 29 e domenica 30 giugno con il titolo **Il coraggio della Pace**.

Al congresso hanno partecipato 210 delegati: per Chiari erano presenti Monica De Luca, Emanuele Festa e Achille Ferrari. Sabato 29 vi è stato l'intervento del vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada seguito dal dialogo tra la vicepresidente Stefania Romano e padre Francesco Occhetta, segretario generale della Fondazione "Fratelli Tutti". Le conclusioni sono state a cura del Presidente provinciale uscente Pierangelo Milesi.

Dal confronto e dalla discussione della giornata congressuale di domenica sono usciti i nuovi organismi associativi, nello specifico i 36 componenti del nuovo consiglio provinciale. **Monica De Luca**, presidente delle Acli di Chiari è risultata eletta nel nuovo consiglio e nel nuovo coordinamento donne.

La presidenza è stata invece eletta nella prima riunione del nuovo consiglio che si è svolto l'8 di luglio. **Stefania Romano**, eletta all'unanimità, è la prima donna alla guida dell'associazione bresciana in 80 anni di storia. Stefania sarà affiancata dalla nuova Presidenza, composta da Fabrizio Molteni (Vicepresiden-

te, con delega al lavoro), Sandra Belli (Amministratrice), Valerio Corradi (delega alle disuguaglianze e coesione sociale), Antonio Molinari (delega alla partecipazione), Elisabetta Muchetti (delega alla spiritualità, ai giovani e Responsabile del Coordinamento donne), Federica Paletti (delega al welfare), Laura Pardini (delega all'innovazione sociale), Sandro Pasotti (Presidente Aval, consigliere CSV e Forum del Terzo settore), Giampaolo Turini (delega alla sostenibilità). Della Presidenza fanno parte anche Emilio Loda (Presidente Us Acli, con delega alla pace), Stefano Dioni (Segretario FAP), don Alfredo Scarratti (assistente spirituale) e Marco Menni, riconfermato come Segretario generale.

"Il mio impegno alla guida dell'Associazione sarà caratterizzato da uno stile partecipato e plurale, favorendo il coinvolgimento fattivo alle decisioni e alle scelte dei componenti la Presidenza e il Consiglio – dichiara la nuova Presidente. La sfida sarà quella di concretizzare una 'leadership gentile', basata sull'ascolto, il dialogo e la valorizzazione di ciascun/a compagno/a di viaggio. La bussola di questo percorso saranno le indicazioni emerse dal dibattito congressuale". Nella stessa data, il Coordinamento donne, eletto durante il Congresso, ha espresso la propria Responsabile, Elisabetta



Muchetti, e il Direttivo. "Il Coordinamento nasce per favorire la partecipazione delle donne alla vita associativa – aggiunge Elisabetta Muchetti. Oggi alcuni risultati sono stati raggiunti, perciò l'obiettivo può essere declinato diversamente: promuovere iniziative volte a sensibilizzare soci e socie rispetto ad alcune tematiche cosiddette 'di genere', con la consapevolezza che temi quali la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la cura, l'evoluzione del concetto di pari opportunità, riguardano tutta la comunità". La nuova dirigenza delle Acli provinciali avrà il compito di attuare il mandato del 27esimo congresso: un profondo impegno con al centro il coraggio della pace, come da titolo dell'intero percorso congressuale bresciano, regionale e nazionale.

"I pilastri fondanti del 'fare pensato' delle Acli bresciane del prossimo quadriennio si baseranno sulla fraternità come nuovo paradigma politico e sulla pace come priorità nella vita collettiva

e personale. Il tutto con uno stile specifico, richiamato anche da Papa Francesco nell'udienza dello scorso primo giugno, in occasione della celebrazione dell'80esimo della fondazione dell'associazione – commenta il Vicepresidente Fabrizio Molteni - Uno stile popolare, sinodale, democratico, pacifico, cristiano, che si traduce in mediazione costruttiva e operosa nei territori. Uno stile che, con grande soddisfazione per questo fondamentale risultato, si declinerà meglio grazie alla presenza diffusa di donne di grande valore all'interno sia del Consiglio sia della Presidenza provinciale". I documenti congressuali approvati si possono leggere integralmente sul sito www.aclibresciane.it. Le Acli di Chiari esprimono alla nuova Presidente, alla Presidenza, e al nuovo consiglio provinciale, i migliori auguri di un buon e proficuo lavoro, certi di lavorare in piena sintonia con i nuovi organismi.

EsseA
Circolo Acli Chiari Asps

Onori al Sergente Artigliere Nestore Canesi

Il 25 maggio scorso si è tenuto l'incontro annuale dei nostri associati, anticipato per agevolare i soci che abitano lontano permettendo loro di prendere parte sia all'incontro, sia al concomitante Raduno della Fanteria, a Trieste.

La giornata è iniziata con l'Alzabandiera nell'ex-caserma "Giovanni Amadio" e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti nella Piazza d'Armi. Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili e milita-

ri, rappresentanze delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma della città e un gruppo di concittadini. Per la verità, questi ultimi non sono stati numerosissimi; forse il sempre più diffuso clima di distacco dalle Istituzioni e dai valori di cui esse sono custodi produce i suoi effetti anche nei confronti del ricordo dei militari che hanno il solo torto di aver pagato con la vita il prezzo della libertà del nostro Paese. La cerimonia si è conclusa con un indirizzo di saluto del presidente Renato Parravicini, una breve riflessione del socio Gen. Fabio Gorra Lazzarini e le affettuose parole del sindaco avv. Roberto Felcaro, che ha sottolineato il legame della città con l'82° "Torino", tuttora saldo dopo oltre vent'anni dal trasferimento del Reggimento a Barletta. Quando tutti i

partecipanti erano ormai in procinto di allontanarsi, un "colpo a sorpresa": il Presidente Parravicini insieme al Direttivo ha consegnato la tessera di Socio Onorario all'Avv. Felcaro che ha ringraziato calorosamente per l'onore ricevuto.

Dopo il tradizionale rinfresco presso la Baita degli Alpini dell'ANA Cormonese, i soci si sono recati al Tempio Nazionale Madonna del Conforto di Cargnacco, ove sono tumulati i resti di molti caduti delle unità che hanno preso parte alla tragica campagna di Russia, fra cui la Divisione "Torino".

Il Tempio è stato eretto nel dopoguerra grazie al forte auspicio di don Carlo Caneva, cappellano militare e reduce di quella campagna, poi rientrato nel clero diocesano come parroco di Cargnacco - e del senatore di Ascoli Piceno Amor Tartufoli (1896-1963). Inaugurato solennemente l'11 settembre 1955, solo molti anni dopo, in



seguito alla caduta materiale e ideologica del muro fra l'Occidente e l'URSS, nel 1990 è stato possibile rimpatriare dal teatro di guerra i resti di un primo caduto senza nome e tumularli simbolicamente in una grande arca di marmo nella cripta del Tempio. Negli anni seguenti, l'ulteriore miglioramento dei rapporti internazionali ed il tenace impegno della Direzione Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra hanno consentito di raccogliere via via i resti di circa novemila nostri soldati e di comporli per sempre nella pace nella cripta.

Fra essi, quelli del Sottotenente Umberto Nicosia, già comandante del plotone mortai reggimentale del "Torino", caduto in combattimento sulle rive del Don a Balka Oslad, e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare. Nella stessa tragica circostanza perse la vita anche il Comandante dell'82° Reggimento "Torino" Colonnello Enrico De Gennaro, ucciso da un colpo di mor-



taio. Fu sepolto in luogo intenzionalmente non identificabile e, allo scopo di non farla cadere nelle mani del nemico, la Bandiera del Reggimento (ormai ridotto a pochi uomini) fu avvolta e riposta sotto la sua giubba.

Anch'egli fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Il dipinto che lo ritrae è custodito nell'ufficio del Comandante del Reggimento assieme ai resti della Bandiera del gemello 81° Reggimento "Torino". Questa fu lacerata e i pezzi furono affidati a diversi ufficiali del Reggimento.

Quattro anni dopo, tre di essi ebbero la fortuna di rimpatriare dalla prigionia: il Maggiore Paglia (già Comandante del III Battaglione) il Sottotenente Franco Martini (comandante dell'11^a Compagnia) e l'alfiere sottotenente Nigro. Conservavano il loro pezzo di Bandiera, che fu così ricomposta in parte e – dopo varie vicissitudini – fu affidata in custodia al Comandante del ricosti-

tuito 82° "Torino".

Ai piedi del loculo del sottotenente Nicosia e di quello del sergente Nestore Canesi – originario di Chiari (BS) come il nostro Presidente Parravicini – i partecipanti hanno depresso omaggi floreali. Un altro è stato collocato ai piedi del pilastro intitolato alla 52^a Divisione "Torino" (una delle dieci che componevano l'ARMIR), nello spiazzo su cui si affaccia il tempio.

Questo inusuale atto di omaggio e devozione è stato reso possibile grazie alla collaborazione del Direttore del Sacratio Militare di Redipuglia Ten. Colonnello Massimiliano Fioretti e del suo "braccio destro" Primo Luogotenente Alessandro Lepore. Sono essi i solleciti e vigili custodi dei resti tumulati e delle memorie riposte negli oltre quindici sacrari, ossari, sepolcreti e siti monumentali dedicati ai Caduti nel nord-est, e hanno voluto onorarci con la loro presenza.

a cura di

Renato Parravicini



La Battaglia di Chiari

Risale al 1° settembre 1701 il combattimento tra eserciti Austriaci e Franco-Ispano-Piemontesi, meglio conosciuto come Battaglia di Chiari, che tanti lutti, fame, povertà portò 323 anni orsono nella nostra terra.

L'episodio è sempre stato accompagnato da curiosità, scritti, dibattiti e convegni, soprattutto da parte degli appassionati e curiosi della nostra storia. Nel merito, recentemente è stato pubblicato su youtube un interessante documentario, curato da competenti studiosi locali. Vale la pena di vederlo, può essere un'occasione di riflessione e approfondimento.

Red.



UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

Presolana, la grande meraviglia

Abbiamo tutti un luogo del cuore: talvolta è lo stesso in cui siamo nati, altre volte è dove siamo cresciuti, dove abbiamo incontrato amici e magari l'amore, dove ci siamo realizzati nei nostri desideri e nelle nostre passioni. Il luogo del cuore è dove stiamo bene, dove ci sentiamo a casa, dove... da dove non vorremmo mai andare via. E non è detto che sia uno soltanto, perché non sempre siamo noi stessi i progettisti della nostra vita: a volte è la vita a decidere per noi. Guerino Lorini, da molto tempo collaboratore del nostro Angelo, è ben noto ai clarensi perché negli anni ha pubblicato saggi, sempre ricchi e documentati, con i quali ci ha fatto scoprire personaggi di cui nemmeno conoscevamo l'esistenza – Nino Piccinelli, musicista autore di opere e canzoni; Romeo Bosetti, attore, regista e sceneggiatore – e di altri, invece conosciuti, ci ha raccontato la storia: tra loro il maestro Vittorio Buffoli e, ancora, il trombettista Angelo Faglia. E chissà che non abbia in serbo qualche altra sorpresa per il futuro. Nei suoi oltre quarant'anni di corrispondente del Giornale di Bergamo, Lorini si è trovato a frequentare spesso la Presolana e i suoi dintorni: i paesi, le vallate, i sentieri, fino a pren-

dere casa a Castione. E anche qui ha portato con sé le sue passioni per la ricerca, la scrittura, la divulgazione, cimentandosi non più soltanto nella saggistica, ma anche nella narrativa.

L'ultimo suo lavoro è il libro **“Presolana, la grande meraviglia”** stampato da GAM di Rudiano e già in vendita, che sarà presentato alla prossima Fiera della Microeditoria in Villa Mazzotti.

Si tratta di un bel volume, una sorta di antologia ricca di testi, di ottime fotografie, di stupendi disegni del nostro concittadino e amico Roberto Viesi, che da sempre collabora con Lorini. Ho cercato di scoprire alcuni punti di contatto tra questi due luoghi del cuore di Lorini – Chiari e la Presolana – e qualcosa ho trovato.

Il primo, come già s'è inteso, è nella vita dell'autore stesso e nella collaborazione con Viesi. Il secondo me l'ha suscitato il ricordo delle prime vacanze che abbiamo fatto da bambini, dal dopoguerra fino agli anni Sessanta; per questo ho interrogato alcuni miei coetanei: dunque, o si andava alla Colonia Elioterapica all'interno del campo sportivo, o in Val Camonica (ben servita dai mezzi pubblici) o alla Presolana (chi aveva la macchina), soprattutto d'inverno, a fare lunghe

discese con lo slittino. Il terzo è dato dalla memoria, nel libro, di alcuni personaggi di spicco che hanno frequentato quei luoghi: tra di essi Irene Fargo, grande cantante nostra concittadina, scomparsa troppo presto per una grave malattia. Nel libro s'intrecciano le vite di personaggi famosi con quelle di altri di minore fama, ma non certo d'importanza: ecco allora la storia di Achille Ratti, che diventerà Papa Pio XI, portato in vetta dalla guida alpina Carlo Medici; del sacerdote don Giulio Gabanelli, archeologo e paleontologo, scopritore di antichi resti e amico del “lupo della Presolana” (una bella storia tutta da leggere); del senatore Giovanni Silvestri e di sua moglie Maria, possidenti ma soprattutto benefattori; del celebre professor Baldo Rossi, chirurgo ortopedico con uno straordinario curriculum-vitae, che curò centinaia di soldati

dalle ferite della Grande Guerra; di Arturo Toscanini, per il quale basta soltanto il nome. Ne ho citati soltanto alcuni, ma sono assai numerosi i personaggi di spicco del mondo delle arti, del giornalismo, della musica e della cultura che hanno amato quei luoghi, vi hanno vissuto più o meno a lungo, ci sono semplicemente andati in villeggiatura. La stessa villeggiatura che, da cent'anni a questa parte, ha cambiato la vita degli abitanti, dando benessere a chi viveva faticosamente di agricoltura e pastorizia o era costretto a emigrare. Un'ultima annotazione: il volume di Lorini è anche un trattato di botanica e paleontologia e non mancano pagine ricche di aneddoti, curiosità e leggende. Ogni lettore ci potrà trovare uno stimolo ai propri interessi o alla propria fantasia.

Roberto Bedogna



CALENDARIO PASTORALE

SETTEMBRE

1. Domenica XXII del Tempo Ordinario

Anniversario della Battaglia di Chiari, 1701,
(austriaci contro spagnoli e francesi)
Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato

8 Domenica XXIII del Tempo Ordinario

Natività della Beata Vergine Maria
Titolo della Chiesa presso la Fondazione Morcelli-
Reposi (estinta)

12. Giovedì

Santissimo Nome di Maria
(altare delle Grazie in Duomo)
Ore 9.00 Santa Messa in Duomo

14. Sabato

Esaltazione della Santa Croce
Esposizione della Reliquia della Santa Croce in
Duomo
Ore 9.00 Santa Messa in Duomo

15. Domenica XXIV del Tempo Ordinario

Beata Vergine Maria Addolorata
Titolare chiesa omonima Santellone
Ore 20.00 Santa Messa e Processione
1791 Concessione delle reliquie dei Santi Faustino e
Giovita alla Parrocchia
**Ripresa dell'orario invernale delle Sante
Messe festive**

20. Venerdì

Santi Andrea Kim Taegòn e compagni
Tempora stagione autunnale

21. Sabato

San Matteo
Tempora stagione autunnale

22. Domenica XXV del Tempo Ordinario

23. Lunedì

San Pio da Pietrelcina
Tempora stagione autunnale

27. Venerdì

San Vincenzo de' Paoli
Anticamente si benediceva il Cimitero ricordando
l'anniversario della prima benedizione avvenuta nel
1811

29. Domenica XXVI del Tempo Ordinario INIZIO DELLA SETTIMANA PASTORALE MARIANA

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
Presso la chiesa di San Giacomo altare dedicato a
San Michele
Apertura dell'anno catechistico

30. Lunedì

San Girolamo
**Ripresa dell'orario invernale delle Sante
Messe feriali**

Orario estivo delle Sante Messe in vigore fino al 14 settembre

ORARIO FESTIVO

Sabato sera:

ore 17.00 in Duomo
ore 18.00 in Duomo

Domenica:

ore 7.00 in Duomo
ore 8.00 in Duomo
ore 9.00 in Duomo
ore 10.00 in Santa Maria
ore 10.30 in Duomo
ore 18.00 in Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni
delle Sante Messe:

ore 8.30 a San Bernardo,
ore 9.00 al Santellone
ore 10.30 a San Giovanni

ORARIO FERIALE

ore 7.00 in Duomo
ore 9.00 in Duomo

La Santa Messa delle 18.30 sarà celebrata nelle
seguenti chiese:

Lunedì	San Rocco
Martedì	San Giacomo
Mercoledì	Santissima Trinità
Giovedì	Chiesa del Cimitero
Venerdì	Oratorio Sacro Cuore (Casa Sant'Angela Merici)

Offerte dal 23 maggio al 21 luglio**Opere Parrocchiali**

Offerta per rilascio certificati battesimo, corone e varie	59,00
Offerte per battesimi Chiesa Ss. Trinità in occasione della S. Messa	750,00
N. N. offerta per Santella dei Casotti	50,00
Offerte in occasione S. Rosario presso Casa Ravizza	50,00
Offerte da Santelle Via Lumetti e Via San Gervasio in occasione del S. Rosario	160,00
Offerte da Santella dei Casotti in occasione del S. Rosario	50,00
Offerte da Santella dei Casotti in occasione della S. messa	101,00
I Confratelli in occasione della S. Messa	105,00
Offerta Fondazione Morcelli-Repossi in occasione S. Messa	50,00
N. N. in occasione del 25° anniversario di matrimonio	30,00
Giovanni e Caterina in occasione del 50° ann. di matrimonio	50,00
Celano Biagio e Messina Annunziata in occasione del 50° ann. di matrimonio	200,00
Offerte per matrimoni	20,00
Offerte per funerali	450,00
	1.920,00

Chiesa S. Maria – Sistemazione tetto

N. N.	50,00
Chiesa Ospedale offerte mese di maggio	719,00
Offerta da G.B.F. perché il buon Dio abbia pietà di noi	100,00
N. N.	100,00
Offerta da Morstabilini Alessandra	10.000,00
N. N.	50,00
In memoria di Aceti Pietro	150,00
Chiesa Ospedale offerte mese di giugno	650,00
N. N.	50,00

Madonna delle Grazie

Offerte 26/05 – 2/06 – 9/06	
16/6 – 23/6 – 30/6 – 7/07 – 14/7	31,00

Cappella S. Luigi

Offerte 26/05 – 2/06 – 9/06	
16/06 – 23/06 – 30/06 – 7/07 – 14/07	26,00

Chiesa Cimitero

Offerte cassetine 26/05 – 2/06 – 9/06	
16/06 – 23/06 – 30/06 – 7/07 – 14/07	113,00
Chiesa Ospedale offerte mese di maggio	700,00
Chiesa Ospedale offerte mese di giugno	650,00

Anagrafe dal 23 maggio al 21 luglio**Defunti**

75. Facchetti Rosa	di anni 88
76. Gargaglione Clorinda Maria	65
77. Bergomi Angelina	96
78. Facchetti Federico	77
79. Legori Paolo Armando	72
80. Siverio Mario Giovanni	82
81. Fiorini GianFranco	88
82. Bellotti Martino	97
83. Turelli Antonio	87
84. Donna Esterina	77
85. Consolati Rosa	95
86. Facchetti Luigia	85
87. Lorini Vincenzo	85
88. Calabria Valeria	76
89. Membrini MariaTeresa	69
90. Paruta Egidio	91
91. Mercandelli Silvano	78
92. Vertua Olga	85
93. Mombelli Letizia	74
94. Stringa Silvano	70
95. Fiorini Giovanni	102
96. Cologna Virginia	88
97. Ducci Giuliana Rosaria	80
98. Marenzi Renato	52

Battesimi

36. Ammirata Vittoria Elena
37. Marchetti Edoardo
38. Marini AnnaChiara
39. Marini Cesare
40. Cancelli Lorini Nicole

Matrimoni

3. Bianchetti Fabrizio con Bariselli Viviana
4. Zubani Simone con Vavassori Noemi



Santa Rubagotti
in Salvoni
2.12.1941 - 14.9.2023

Il tuo cuore lo portiamo con noi, lo portiamo nel nostro... non ce ne dividiamo mai!
Dove andiamo noi, vieni anche tu.

I tuoi nipoti e la tua famiglia



Don Mario Rusich
7.9.1920 - 11.8.2017

Lo scorso 11 agosto sono già passati sette anni dacché don Mario ci ha lasciati. Per noi è stato parola, sorriso e carezza. La parola, che ci ha confortato nella sofferenza e nel peccato; il sorriso, che ci ha illuminato la via della speranza: la carezza,

che ha saputo insegnarci come si fa ad amare tutti. Sappiamo che il suo esempio vive in noi tutte le volte che riusciamo a dire una parola di conforto a chi soffre, che riusciamo a scambiare un sorriso con altri fratelli aprendo lo sguardo alla speranza, che riusciamo con gesti di carità a rinnovare il comandamento di Gesù di amarci gli uni gli altri. Quando pensiamo alla presenza di Cristo nel mondo, ci piace immaginarla con la dolcezza e le braccia aperte di don Mario sacerdote mite e umile di cuore. Prega per noi.



Ernesto Baresi
29.8.1937 - 1.7.2013

“Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta”.

I tuoi cari



Giovanni Bosetti
13.8.1955 - 6.8.2016

Caro amore mio, quanto mi manchi! Ti vorrei vicino per poterti parlare, abbracciare, sorridere. Per poterti fare una carezza e per riceverla. Ti porto sempre con me.

Marina



Arturo Serina
29.7.1939 - 19.8.2023



Stefania Mazzotti
9.6.1942 - 1.3.2021

Nonostante il tempo che corre veloce, il vostro ricordo è più vivo che mai, indelebile nelle nostre menti e nei nostri cuori. Una preghiera.

I vostri cari



Luigi Baldini
9.5.1967 - 19.7.1984

Mario Baldini
26.6.1942 - 21.7.2023

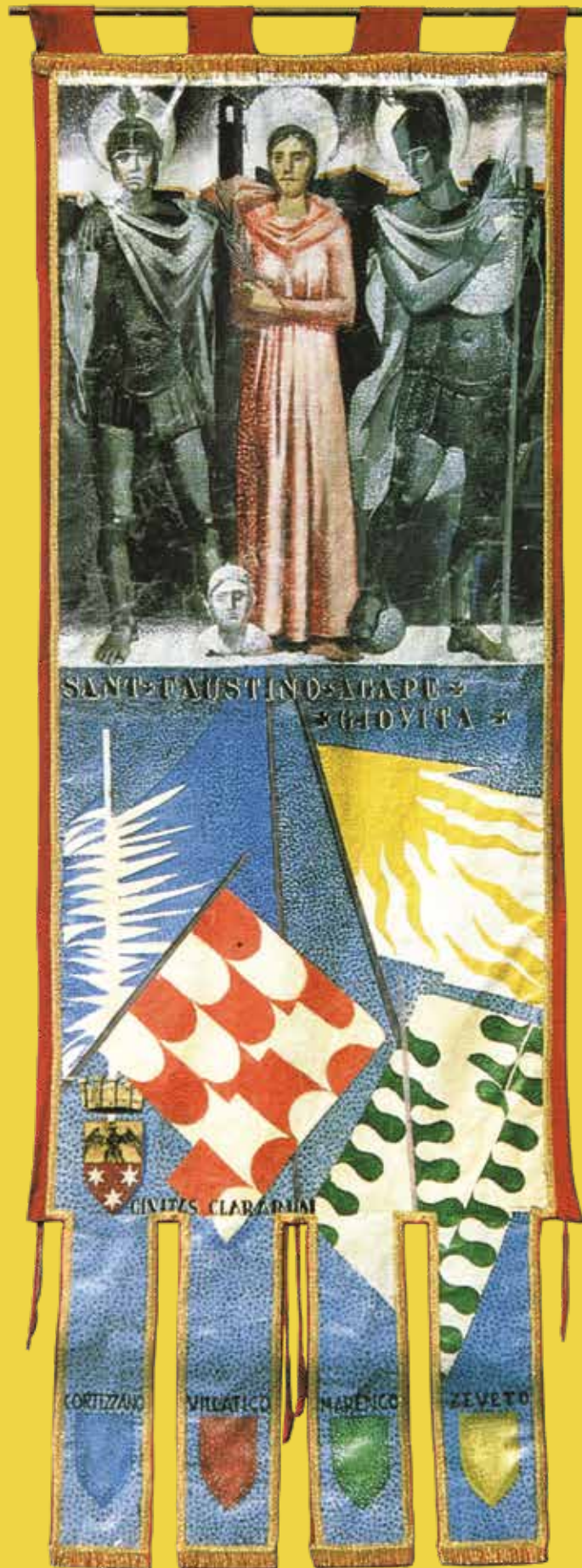
Mario e Luigi insieme per sempre. Un anno fa la nostra famiglia ha subito la dolorosa perdita di Mario, marito fedele e padre esemplare. Un nuovo dolore che si aggiunge a quello altrettanto immenso e mai sopito per il figlio Luigi scomparso quarant'anni fa a soli

diciassette anni. Ora padre e figlio si sono riuniti e riabbracciati come facevano in vita.

C'è una ragione per ogni cosa. Anche se difficile da giustificare, lo è per la perdita di una persona cara. Più forte di ogni dolorosa ferita sono il ricordo e l'amore di una vita vissuta insieme, da custodire e rivivere ogni giorno nell'angolo più intimo del nostro cuore.

La vita si sa che ha un termine. I ricordi e gli affetti mai. Loro non conoscono soste né tramonti: sono sempre vivi in chi vive sapendo amare.

*La moglie Gentile
con i figli Paolo e Luca*



Palio delle Quadre
Giovanni Franco Reppi - 1983